

# 20 SETTEMBRE 2014

## NUVOLENTO

TESTI LIBERAMENTE TRATTI DA

I COLORI DEI MESTIERI  
I SAPORI DEI MESTIERI  
FILASTROCCA DEI MESTIERI  
COSE UTILI  
IL FERRO  
LA FUCINA  
IL PANE  
IL CONTADINO  
GLI ATTREZZI DEL CONTADINO  
DA UN DISCORSO  
E UNA POESIA  
LA FUSIONE DEL PERSEO  
UN MACABRO DUELLO  
IL DUELLO  
LA SPADA E ER CORTELLO  
DA "BRISINGR"  
DA "IMPERO"  
JACK WHITE  
GLI ANTICHI CAVALIERI IO VIDI

G. RODARI  
G. RODARI  
G. RODARI  
F. DALL'ONGARO  
LINA CARPANINI  
N. VERZIERI  
V. BROCCHI  
R. RIPPO  
A. CUMAN PERTILE  
DI MARTIN LUTHER KING  
DI DUGLASS MALLOCH  
DALLA VITA DI BENVENUTO CELLINI  
SARAH BAILEE CORNWELL  
JUTTA RUHNKE  
TRILUSSA  
C. PAOLINI  
A. ANGELA  
LA PIETRA DEL CIELO  
BARTOLOMEO DI MONACO

### ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE

*"Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers" ... di De Andrè / P. Villaggio*

L'INTERVENTO E' SUDDIVISO IN 4 BLOCCHI DISTINTI DA POTERE ESEGUIRE IN FORMA ESTEMPORANEA DURANTE LA MANIFESTAZIONE ANTICIPATI DA UNO O PIU' FRASEGGI DELLA CANZONE DI DE ANDRE'

SI POTREBBE PENSARLI ANCHE INFRAMEZZATI ALLE SPIEGAZIONI / NOZIONI SUL MAGLIO

## BLOCCO GIALLO

- M**      **Io so gli odori dei mestieri!**  
di noce moscata sanno i droghieri,  
sa d'olio la tuta dell'operaio (morendo)
- GK**      **Io so i colori dei mestieri!**  
gli operai dell'officina  
hanno le mani sporche di grasso (idem)
- M**      C'è chi semina la terra,  
c'è chi impara a far la guerra
- GK**      Chi ripara le auto guaste  
e chi sforna gnocchi e paste
- L**      C'è chi usa la lima e lo scalpello,  
l'incudine e il martello  
la pialla e il pialletto,  
la lesina e il trincetto,
- M**      C'è chi soffia dentro al fuoco  
e non lo fa certo per gioco  
con le pinze e le tenaglie  
dà la forma a tante maglie
- GK**      Punte picche e cesoie  
lime spazzole e persin le mole  
son per l'uomo cose d'oro  
perché servono al lavoro.

## **F LA PIETRA DEL CIELO**

La fucina di mio nonno era vuota quando vi arrivai: nessuna incudine, nessun attrezzo, niente. La fornace era fredda, le griglie coperte di ruggine. L'odore di fuliggine e di fumo era ancora imprigionato nelle pietre massicce che lastricavano il fondo della fucina.

Una di esse era una porta dietro alla quale vi era un locale scavato nella terra.

Attraversai la stanza adagio in direzione del focolare della forgia.

Solo poche ceneri frammenti degli ultimi tizzoni del fuoco che un tempo aveva sciolto una pietra celeste...

Il pomeriggio del terzo giorno il fuoco bruciava di nuovo con forza nella fornace e il mio spirito si librava insieme alle scintille del ferro incandescente sotto il mio martello.

L'odore del fumo scatenò i ricordi come bambini lasciati in libertà mentre davo forma al metallo e lo piegavo alla mia volontà e alla mia abilità.

La sensazione delle tenaglie tra le mani mi ridonò destrezza.

«Attento al ferro nero!» mi aveva detto un giorno il nonno, e quell'ammonimento mi era sembrato senza senso fino a quando avevo preso in mano un pezzo di metallo qualunque vicino alla fornace e avevo dolorosamente scoperto che il rossore era appena svanito.

Ricordando quel giorno di tanto tempo prima, inspirai profondamente, gustai l'odore del carbone e il sapore metallico del fumo, godetti della familiare acre durezza, del lacrimare degli occhi, del piacevole stridore della sabbia sotto i denti.

## **M     IL FERRO E LA FUCINA**

Come canta, stamattina,  
il martello tuo ..... fuciina.

Il sagrato ne è percosso,  
e rimbomba a più non posso

Rosso è il ferro come un morso  
ora è tempo di strizzarlo  
e non aver alcun rimorso

Fiata il mantice sulla fiammella  
brilla di luce come una stella  
si muove, saltella  
sfavilla  
traballa  
svolazza nel buio azzurra farfalla

La piazzetta tutta risuona  
di quei battiti, quei colpi di mazze  
e la nottata così si incorona  
lascia danzar le belle ragazze

## BLOCCO VERDE

### P DA "BRISINGR"

« Per il filo della lama serve un acciaio più duro... perché la parte sia affilata  
L'anima della lama invece dovrà essere fatta con un acciaio leggermente più morbido... perfetto  
per flettersi e assorbire il colpo  
Ma prima di dargli la forma desiderata, il metallo deve essere ancora lavorato, per eliminare le  
ultime impurità >>

Prese i pezzi di acciaiolute morbida e dura e li sistemò nella forgia e riattizzò il fuoco.  
Quando l'acciaiolute divenne di un rosso incandescente, prese un paio di tenaglie per toglierlo dalle  
fiamme, lo pose sull'incudine e con il martello cominciò a battere rapidamente i blocchi di metallo  
per appiattirli.

La superficie del metallo arroventato scintillava di pagliuzze incandescenti.

Non appena finiva una lastra, la faceva cadere in un trogolo di acqua salata lì accanto.

Per sei volte arroventò e piegò l'acciaiolute, e ogni volta il metallo diventava più liscio e più  
flessibile

Temprò la barra di acciaiolute dopo averla piegata per la sesta e ultima volta.

Ripeté lo stesso procedimento con l'altra metà delle scaglie forgiando una seconda barra, identica  
alla prima.

Raccolse poi i frammenti di metallo più morbido, che piegò e saldò dieci volte prima di ricavarne  
una terza barra

Scaldò per l'ennesima volta le barre di acciaio, le appoggiò ancora incandescenti sull'incudine,  
fianco a fianco, le afferrò entrambe con un paio di tenaglie per ciascuna estremità e cominciò a  
torcerle l'una sull'altra.

Sprizzarono scintille quando prese a martellare le barre attorcigliate per saldarle in un unico pezzo.

Continuò a rigirare la lama nella brace finché entrambi i fili della spada non divennero arancione e  
la cresta centrale di un bel rosso acceso.

Poi, con un solo movimento fluido, sollevò la spada dalla brace, fendette l'aria con la lama d'acciaio  
scintillante e la immerse nel trogolo d'acqua accanto alla forgia.

Un'esplosione di vapore eruttò dalla superficie dell'acqua, che sibilò, sfrigolò e gorgogliò intorno  
alla lama.

Dopo un minuto l'acqua si placò e Rhunon ritrasse la spada e rimettendola nel fuoco, portò l'intera  
lama alla stessa bassa temperatura di prima, poi la temprò ancora una volta.

## **G     IL DUELLO**

Le lame si incrociano, inizia il duello  
Rumori di spade e schizzi di sangue,  
volteggia la testa che macabra langue.

## **LA SPADA E ER CORTELLO**

[Un vecchio Cortello diceva a la Spada:]

**M**     Ah bona! io so' er cortello,  
ferisco e sbudello  
la gente de strada,  
e er sangue che caccio  
da quele ferite  
diventa un fattaccio,  
diventa 'na lite...

**GK**    Ah bello, e io so' la spada!  
Io puro sbudello,  
ma faccio 'ste cose  
sortanto in duello,  
e quanno la lama  
l'addopra er signore  
la lite se chiama  
partita d'onore!

## BLOCCO AZZURRO

### GLI ATTREZZI DEL CONTADINO

**L** Io son la zappa buona a dissodare  
i terreni più duri e più sassosi;  
l'erbacce e le radici so estirpare  
e i luoghi incolti rendere ubertosi.

**GK** Ed io sono il rastrel dai forti denti  
che rompon e sminuzzano il terreno,  
ricoprono le piccole sementi  
e, se tu vuoi, radunano il buon fieno.

**---** E siamo noi le forbici e i coltelli  
per ben potare e far gli innesti belli:  
falci e falchetti siamo per segare  
l'erba fiorita o il gran da macinare.

**I** Sono l'aratro io, grande e possente,  
che col vomere smuovo il suol profondo,  
che apro il dritto solco alla semente  
del granturco e del frumento biondo.



Il caldo è opprimente: se fuori non si respira, qui sembra di entrare in una fornace.

Superiamo la porta. Dei pesanti colpi attraversano l'aria e penetrano profondamente nelle nostre orecchie. Sono colpi poderosi, dal rimbombo metallico. Ci giriamo e davanti ai nostri occhi appare una scena dantesca: uomini sudati e seminudi sono riuniti in gruppi regolari; sopra le loro teste scorgiamo pesanti martelli che s'alzano per ricadere fragorosamente.

Qui nascono i sesterzi che circolano nell'Impero. E non solo: a seconda dei periodi dell'anno nascono anche le monete d'argento, quelle d'oro, e poi tutte quelle minori in bronzo e rame.

Oggi coniano sesterzi

Il primo passo è quello di realizzare delle barre di bronzo: in un ambiente attiguo ci sono delle piccole fonderie, dove i metalli vengono preparati in un calore inimmaginabile.

Il fabbro prende il crogiuolo dal forno con delle lunghe pinze e lo versa in uno stampo di argilla refrattaria: il bronzo adesso è un liquido denso e ustionante che sparisce nello stampo. Dal foro d'entrata esce una nuvola di fumo e il fabbro socchiude gli occhi, infiammati da un lavoro che non conosce soste. Ha il volto rosso, forse più dei capelli...

Bisognerà aspettare che si raffreddi.

Intanto si aprono altri blocchi di argilla già raffreddati e vengono estratte le barre grezze di bronzo: queste verranno tagliate a fette con degli scalpelli, esattamente come si fa con un salame.

Ogni fetta sarà un sesterzio.

La si peserà con cura e poi e la si riscalderà.

Tenendo con una tenaglia il tondello rovente, lo si adagia su una piccola incudine circolare, al centro, dove c'è il conio, e poi vi si appoggia sopra un cilindro metallico con l'altro conio.

A questo punto tutto è pronto: con una potente mazza viene assestato un colpo così forte, che il pavimento di griglie trema.

Tutti guardano la moneta.

È il responsabile del conio a raccoglierla con delle pinze.

La osserva: il colpo è stato perfetto. Il volto dell'imperatore è ben posizionato al centro e le scritte sono leggibili.

La lancia nella cassa che contiene i sesterzi, poi urla ai tre schiavi di riprendere immediatamente il lavoro



## **L    UN MACABRO DUELLO.**

Mano di ferro, cuore di metallo,  
sono un forgiatore e fabbrico illusioni col martello.  
Gioco di colori  
rime arroventate nel metallo.  
Le mie armi come creazioni:  
l'elsa è la tua mano,  
mano di ferro,  
cuore di cristallo,  
sono un forgiatore e fabbrico

Scettri di metallo  
Scettri di potere  
Sogni di cristallo

Anima di metallo, il mio martello batte  
per chi nella battaglia le lame incrocia in un macabro duello.  
Sono un forgiatore e sono nato  
per insegnare allo sciocco il dolor d'una ferita,  
e all'eroe che con la mia lama può salvar la vita.

Io, uomo del XX° secolo,  
apparentemente così lontano,  
solo,  
sopra questo piccolo monte  
della mia città,  
colmo di pini odorosi.

## BLOCCO FUCSIA

### ? IL PANE

Il mulin, rombando, il grano  
frange in candida farina;  
il fornaio la raffina  
staccia, intride, a mano a mano;  
cuoce poi nel forno ardente  
gli odorosi bianchi pani  
e li porge alle tue mani  
e ti perdi in quell'aroma suadente

In un tratto si sente un romore con un lampo di fuoco grandissimo, che parve proprio che una saetta si fussi creata quivi alla presenza nostra; per la quale insolita spaventosa paura ognuno s'era sbigottito, e io più degli altri.

Passato che fu quel grande romore e splendore, noi ci cominciammo a rivedere in viso l'un l'altro; e veduto che 'l coperchio della fornace si era scoppiato e si era sollevato di modo che 'l bronzo si versava, subito feci aprire le bocche della mia forma e nel medesimo tempo feci dare alle due spine.

E veduto che 'l metallo non correva con quella prestezza che ei soleva fare, io feci pigliare tutti i mia piatti e scodelle e tondi di stagno, e a uno a uno io gli mettevo dinanzi a i mia canali, e parte ne feci gittare drento nella fornace: di modo che, veduto ognuno che 'l mio bronzo s'era benissimo fatto liquido e che la mia forma si empieva, tutti animosamente e lieti mi aiutavano e ubbidivano; e io or qua e or là comandavo, aiutavo e dicevo:

"Oh Dio, che con le tue immense virtù risuscitasti da e' morti, e glorioso te ne salisti al cielo! .....", di modo che in un tratto e s'empì la mia forma: per la qual cosa io m'inginocchiai e con tutto 'l cuore ne ringraziai Iddio

Lasciato che io ebbi dua giorni a freddare la mia gittata opera, cominciai a scoprirla pian piano; e trovai, la prima cosa, la testa della Medusa, che era venuta benissimo ... di poi seguitai di scoprire il resto e trovai l'altra testa, ciò è quella del Perseo, che era venuta similmente benissimo; e questa mi dette molto più di meraviglia perché, io trovai che alla fine della detta testa del Perseo si era appunto finito tutto 'l bronzo che era nella mia fornace.

E fu cosa maravigliosa che non avanzò punto di bocca di getto, né manco non mancò nulla; che questo mi dette tanta maraviglia che e' parve proprio che la fussi cosa miracolosa, veramente guidata e maneggiata da Iddio.

Tiravo felicemente innanzi di finire di scoprirla e sempre trovavo ogni cosa venuta benissimo

Or veduta l'opera mia tanto bene venuta, subito me n'andai a Pisa a trovare il mio Duca, il quale mi fece una tanto gratissima accoglienza quanto immaginar si possa al mondo; e il simile mi fece la Duchessa.

Quando scoprirai quel che vuoi essere nella tua vita,  
Non far soltanto in modo di fare un buon lavoro.

Fallo come se l'Onnipotente t'avesse chiamato

Fa in modo che non possano far di meglio.

Se ti capita in sorte d'essere uno spazzino,  
spazza le strade come Michelangelo dipingeva quadri,  
come Beethoven componeva musica,  
o come Shakespeare scriveva poemi.

Spazza le strade così bene che tutti possano dire:  
Qui visse un grande spazzino.

Se non potete essere un pino in vetta al monte,  
siate il miglior cespuglio nella valle

Se non potete essere via, siate un sentiero fra il verde

Se non potete essere il sole, siate almeno una stella.

Non con la mole vincete o fallite.  
Siate il meglio di qualunque cosa voi siate.

NOTA A MARGINE:

sarebbe stato interessante riuscire a recitare il duello tra Mercuzio e Tebaldo da "Romeo e Giulietta"

(due attori che celati alla vista interpretano il fronteggiarsi dei due contendenti con sottofondo del clangore delle spade in duello)  
ma non ne abbiamo avuto il tempo

TUTTI GLI INTERVENTI VERRANNO FATTI ALL'INTERNO DEL MAGLIO

LA RICERCA DEI PEZZI SI E' MOSSA SUI BINARI DELLA STORIA STESSA DELLA STRUTTURA: PRIMA MULINO, POI FORGIA PER LE SPADE, POI FORGIA PER BADILI E PICCONI  
IL TUTTO CERCANDO DI FARE EMERGERE L'UOMO, LA SUA OPEROSITA', IL SUO INGEGNO